

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 27 (1957-1958)
Heft: 1

Artikel: Alluvioni dell'agosto 1957 in Bregaglia
Autor: Fasciati, Clito
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-22511>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

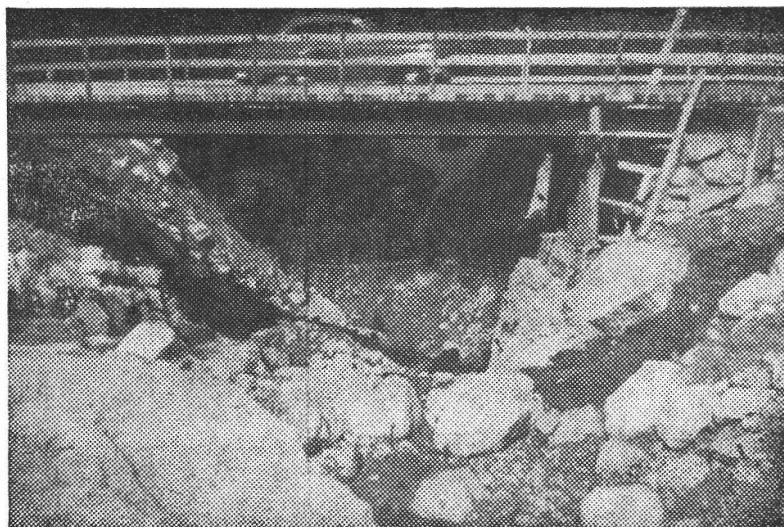
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Alluvioni dell'agosto 1957 in Bregaglia

Clito Fasciati

La domenica, 11 agosto, si scatenò un temporale assai violento. La pioggia cadde con intensità eccezionale ed i tuoni e lampi si susseguirono per ben due ore quasi ininterrottamente. Un diluvio vero e proprio, che toccò vaste zone delle Alpi centrali.

In Bregaglia il Largo, un ruscelletto insignificante e calmo di solito, mutò in un torrente che faceva paura nel senso più concreto della parola. Tardi la sera e in pochi secondi asportò il ponte massiccio della strada cantonale. Al momento critico, due automobili scendevano a breve distanza l'una dall'altra da Löbbia verso Vicosoprano. La notte era buia, solo i lampi la rischiavarano. La prima automobile, passando il ponte, fu investita da un'ondata di acqua grigia e sabbiosa, in modo da togliere al conducente, per istanti, ogni visibilità, sì che i viaggiatori già credettero di essere in preda all'elemento furioso. Però raggiunse ancora l'altra sponda e poté continuare. La seconda automobile invece venne a trovarsi sull'orlo di un burrone, e fu una vera fortuna che non andasse a finire nelle acque.

Anche tra Vicosoprano e Borgonovo la strada cantonale venne interrotta. La Val Torta, fortemente ingrossata, trascinò mucchi di sabbia, ma relativamente pochi sassi. L'acqua corse sul corpo stradale rettilineo e quasi orizzontale fino quasi a raggiungere la prima casa di Borgonovo. La strada era però sgombrata dall'alto strato di sabbia, fu di nuovo praticabile.

Un terzo torrente del versante sud della valle ingrossò e costituì un grave pericolo per il villaggio di Stampa. Il «Balz» conduceva moltissimo materiale e cagionò un danno rilevante ai boschi ed ai prati, interrompendo anch'esso la strada cantonale.

La mattina del lunedì il tempo si rischiarì, e già sembrava che il peggio fosse passato. Ma già nel pomeriggio di quello stesso giorno si scatenò un secondo temporale e furono nuove minacce e nuove ansie. Il Largo tornò ad ingrossare. Le arginature improvvisate vennero distrutte, anzi gli operai furono costretti a fuggire a precipizio, lasciando in preda alle acque i loro attrezzi, tanto improvvisa fu la prima, travolgente ondata. Poi, passato il maggior pericolo, si ripresero i lavori. La pioggia però continuava, ed il giorno dopo, il martedì riprese la dura lotta contro l'acqua là al Largo. Il traffico stradale restò interrotto completamente per ben 4 giorni, fino al giovedì nel pomeriggio.

Affinché il lettore possa farsi un'idea della forza incredibile delle acque furiose, accenno al fatto che il Largo travolse in valle un macino di granito del volume di 330 m³ (trecentotrenta metri cubi). Questo volume fu stabilito in base a misure prese dal tecnico Costantino Ganzoni. E che significhi tal volume, lo si potrà immaginare, se dico che per oltre 300 m³ ci dà un corpo di 7 m di lunghezza, 7 m di larghezza e 6,5 m di altezza. Il peso del macigno s'aggira intorno alle 900 tonnellate.

Così i torrenti summenzionati del versante sud, la Maira, l'Orlegna, l'Albigna e i corsi d'acqua del versante nord restarono relativamente quiete.